

Giro d'Italia donne Vince la Pregnolato Luperini resta rosa

L'undicesima tappa del Giro d'Italia femminile (Tolmezzo-Udine di 99 km) sorride a Gabriella Pregnolato che sul traguardo ha anticipato il gruppo di quattro secondi, riuscendo a mantenere una buona velocità nonostante l'uscita del piede destro dal pedale. Al secondo posto Imelda Chiappa. In classifica generale mantiene la maglia rosa Fabiana Luperini.

Scherma, domani via ai mondiali di Città del Capo

Dopo il bottino di medaglie (7 conquistate alle Olimpiadi di Atlanta, la nazionale azzurra di scherma in campo da domani nei mondiali di Città del Capo (fino al 19 luglio). In pedana, tra gli altri, Valentina Vezzali, Giovanna Trillini, Diana Bianchedi, Alessandro Puccini, Cuomo, Mazzoni, Randazzo, Rota, la Uga, la Zalaffi, la Chiesa, la Cometti, Terenzi, Tarantino, Caserta e Fornario.



Basket Nba, Scottie Pippen verso i Lakers

Scottie Pippen potrebbe passare dalla prossima stagione ai Lakers. Il contratto della guardia dei Chicago Bulls scade nella prossima stagione e se la società vuole ricavarne qualcosa dalla sua cessione devono scambiare Pippen adesso o nel '98 diventerà libero di accettare qualsiasi offerta. I New York Nets hanno offerto al tecnico dei Bulls, Phil Jackson, un contratto di 7 anni a 8 milioni di dollari a stagione.

Coppa Davis donne Italia sul 2-0 contro l'Indonesia

L'Italia è in vantaggio per 2-0 in casa dell'Indonesia dopo la prima giornata del confronto diretto per i play-off del Gruppo 2 di Federation Cup, la «Coppa Davis» femminile. Dopo che in apertura Silvia Farina si era imposta in due set su Wukirasih Sawundari per 6-2, 6-4, nella seconda partita di singolare anche Flora Perfetti ha vinto contro l'indonesiana Wynnie Prakusya in tre set.



I due italiani infortunati abbandonano il Tour. Il tedesco vince a Bordeaux. Caduta e nuovo ritardo per Pantani

Cipollini e Gotti «adieu» Zabel, vendetta-sprint

ORDINE D'ARRIVO

- 1) E. Zabel (Ger) in 4h 11' 15" s.t.
- 2) J. Kirsipuu (Es) s.t.
- 3) J. Blijlevens (Ola) s.t.
- 4) R. McEwen (Aus) s.t.
- 5) M. Strazzer (Ita) s.t.
- 6) F. Simon (Fra) s.t.
- 7) H. Vogels (Aut) s.t.
- 8) F. Moncassin (Fra) s.t.
- 9) N. Jalabert (Fra) s.t.
- 10) M. Traversoni (Ita) s.t.
- 11) G. Fraser (Can) s.t.
- 12) N. Minali (Ita) s.t.
- 13) A. Tchmil (Ucr) s.t.
- 14) F. Boldato (Ita) s.t.
- 15) D. Extebarria (Spa) s.t.



CLASSIFICA GENERALE

- 1) C. Vasseur (Fra) a 38h23'59";
- 2) Erik Zabel (Ger) a 01'49";
- 3) Boardman (Gbr) a 02'54";
- 4) Jan Ullrich (Ger) a 02'56";
- 5) Van. Broucke (Bel) a 03'00";
- 6) S. O'Grady (Aus) a 03'03";
- 7) F. Moncassin (Fra) a 03'04";
- 8) A. Olano (Spa) a 03'04";
- 9) L. Jalabert (Fra) a 03'06";
- 10) O. Camenzind (Svi) a 03'22";
- 11) F. Andreu (Usa) a 03'38";
- 12) D. Etxebarria (Spa) a 03'42";
- 13) P. Luttenberger (Aut) a 03'23";
- 14) G. Totschnig (Aus) a 03'54";
- 15) B. Riis (Dan) a 03'59";



Cure in corsa per Cipollini

Patrick Kovarik/Epa

BORDEAUX. Se l'Italia ha buone probabilità di entrare in Europa, Ivan Gotti e Mario Cipollini devono accontentarsi di tornarsene in Italia.

Tutti a casa

Ivan Gotti e Mario Cipollini hanno issato bandiera bianca. Il vincitore del Giro se n'è tornato a casa con un collarino grigio al collo e due vertebre (la 5ª e la 6ª) scosse da un duro colpo: il classico colpo della frusta. «Ho cercato di stringere i denti - ha spiegato Gotti ieri mattina, prima di imbarcarsi per l'Italia - La gamba era anche migliorata ma la schiena mi duoleva molto e ormai, pedalando tutto storto, mi si era infiammato anche il piede che forzava di più. Non era possibile continuare in queste condizioni».

Cipollini cerca di fare buon viso a cattiva sorte, secondo il suo personaggio. «Me ne torno a casa con due vittorie e quattro giorni in maglia gialla. Certo, avrei anche potuto fare di più ma questa caduta mi ha messo in ginocchio».

Cipollini ieri si è fermato dopo 25 chilometri percorsi ad andatura folle (oltre 48 di media). «Non mi era possibile pedalare. Il ginocchio e il quadricipite mi facevano troppo male. Ora spero di poter recuperare e presentarmi al meglio della condizione al Giro di Spagna». Di questo Tour si limita a dire: «Le responsabilità maggiori sono di noi corridori che corriamo sempre al limite o con troppa superficialità. Le cadute sono avvenute quasi tutte lungo rettilinei quando l'andatura era piuttosto blanda. Nei finali, invece, si vedono cose dell'altro mondo. Siamo kamikaze. Dicono che cadiamo perché ci manca la tecnica della pista? Vi ricordo che i pistard sono le persone più folli e senza scrupolo. Sono dei banditi, sempre col coltello fra i denti».

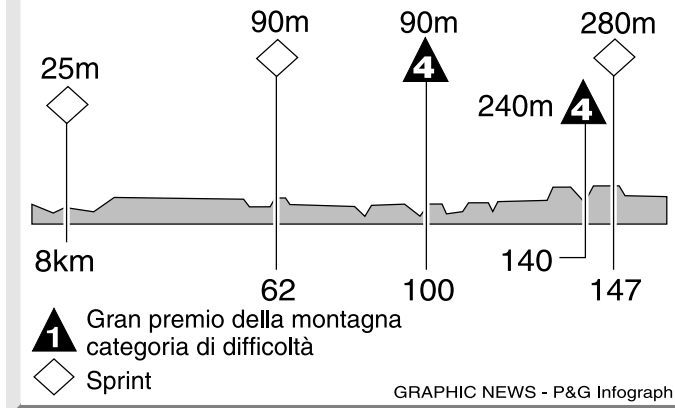
Zabel vince

Ci hanno provato Flavio Vanzella, Marco Saligari e Adriano Baffi. Ci hanno provato da subito, scappan-

8ª tappa 161km

Domenica
13 luglio

Sauternes - Pau



Gran premio della montagna categoria di difficoltà

Sprint

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

do dopo 3 chilometri, ma alla fine, dopo 170 km di fuga, sono stati ripresi. Volata a ranghi compatti e vittoria di Erik Zabel che questa volta non ha dato né testate né manate e si è aggiudicato la tappa (la seconda) senza sbavature. «Senza Cipollini in gruppo tutto diventa più facile», ha detto sportivamente il tedesco.

Cadute & cadute

Ormai sono divenute l'autentico «Tourmentone» del Tour. Non passa giorno che non ci sia qualcuno che misura la strada. Ieri ne abbiamo annodate due. Una piccolina, quasi innocua, che ha visto coinvolto il tedesco della Telekom Heppner. La seconda è invece avvenuta a pochissimi chilometri dal traguardo ed è stato invece un buon groviglio che è costato ancora secondi preziosi a Pantani, Leblanc e Virenque. A questo punto ci consoliamo con Davide Rebellin, veneto stipendiato da un team francese, che al pari di Ullrich e Olano in questo Tour non è mai caduto. «Faccio una fati-

ca pazzesca a correre costantemente nelle primissime posizioni del gruppo - ha detto il vicentino della Française des Jeux - ma la fatica è ripagata da una classifica che mi permette di rimanere a una manciata di secondi dai pretendenti alla vittoria finale. Non so cosa posso fare in questo Tour, ma non vi nascondo che punto decisamente al podio di Parigi».

Ecco i Pirenei

Il dibattito sulle ragioni di questi continui capitomboli è l'argomento del Tour. Le verità si accavallano. Forse è una di quelle domande alle quali non è possibile dare una risposta: perché si nasce?... Fortunatamente oggi è in programma l'ultima tappa pianeggiante e da domani cominciamo a salire: ecco i Pirenei. Saranno in molti ad abbassare la cresta, a rientrare nei ranghi e a dosare le proprie energie per raggiungere Parigi. Signori si sale, nella speranza che nessuno più caschi.

P. A. S.

Cadute, ritiri a raffica, sotto accusa l'organizzazione. Ceruti, presidente Federciclo: «Nessun rispetto per i corridori»

Grande Boucle, il gigante fa harakiri

Abdujaparov positivo al clembuterolo

Clembuterolo (uno stimolante che migliora le funzioni respiratorie, ma viene anche indicato come un anabolizzante indiretto) è un prodotto di origine russa non utilizzato in altri paesi europei: sono queste le due sostanze vietate individuate dal controllo antidoping a cui l'uzbeko Djamilidin Abdujaparov è stato sottoposto lunedì scorso e che hanno determinato la sua espulsione dal Tour. «Abdu» si è limitato a dichiararsi sconcertato portando a testimonianza della sua buona fede otto anni di carriera impeccabile. La sua difesa però lascia perplessi: «Avevo mal di schiena e il massaggiatore mi ha dato qualcosa per respirare meglio».

BORDEAUX. Il gigantismo del Tour rinuncia ai suoi giganti. Su una dozzina di ritiri finora registrati cinque sono di primissima fascia: Tony Rominger, Alex Zuelle, Ivan Gotti, Eugenio Berzin e Mario Cipollini in rigoroso ordine di coniato.

Se al Giro d'Italia molti avevano lamentato l'assenza di troppi big del pedale, al Tour si registra l'effetto "sogni spezzati", nel senso che troppi campioni acclamati abitualmente a far sognare i propri aficionados sono stati costretti dagli eventi a tornarsene anticipatamente a casa con le ossa rotte.

Cadute a ripetizione, nervosismo palpabile, l'altro giorno tanto per gettare un po' di benzina sul fuoco anche il primo caso di doping che ha visto coinvolto l'uzbeko Djamilidin Abdujaparov. L'ottavo Tour de France di Abdu è quindi finito alla sesta tappa. Espulso immediatamente dalla corsa perché trovato positivo al controllo antidoping della secon-

da tappa. Ma l'argomento del giorno o meglio della settimana sono le cadute: perché così frequenti? Cosa gli è preso ai corridori: soffrono forse tutti di labirintite? C'è chi chiama in causa le biciclette, troppo leggere e quindi poco "assetate".

Francamente oggi le biciclette pesano più di qualche anno fa quando c'era il culto della bicicletta superleggera. Oggi si guarda alla postura, alla corretta posizione in sella, all'aspetto aerodinamico (fattore CX) non certo alla leggerezza.

Sono lontani gli anni in cui si forava tutto, anche l'aria. Negli anni Ottanta le biciclette pesavano mediamente 8 chili e mezzo, oggi almeno un chilo in più. Alfredo Martini, ct della nazionale italiana ha succintamente individuato in tre punti alcuni mali di questo Tour che di grande, per il momento, ha solo le attese. Troppi partecipanti; maggiore serietà nel

rilascio delle licenze da professionista; stage su pista per migliorare la tecnica dei protagonisti. A tale proposito abbiamo interpellato Gian Carlo Ceruti, 43 anni crema, presidente della Federazione Ciclistica Italiana da cinque mesi. «Io penso che il Tour de France debba incominciare a riportare al centro delle sue attenzioni l'uomo, il corridore. Da troppi anni la Grande Boucle soffre del suo gigantismo e il vero protagonista della corsa francese è l'organizzazione, quando invece dovrebbero essere i corridori».

Ma l'idea di Alfredo Martini che chiede la riduzione dei partecipanti per i grandi giri come la vede?

«Il vero problema non è il numero dei partecipanti ma come le corse vengono disegnate. Non è pensabile che per otto giorni non sia programmata una tappa con uno straccio di salita, che consenta di definire delle gerarchie di classifica. Al Giro questo è stato fatto, con ottimi risul-

tati. La verità - prosegue Ceruti - è che il gruppo generazionale del Tour è composto da corridori che non hanno attività su pista alle spalle. Da qualche anno il nostro movimento sta riscoprendo la pista, molti velodromi sono stati ristrutturati, da due si ricorre la Sei Giorni di Milano, molti ragazzi oggi fanno attività multimediale in virtù di un nuovo impulso proposto dalla Federazione che sta investendo parecchio sull'attività su pista. Molti dei protagonisti che stanno correndo in questi giorni sulle strade di Francia, invece, la pista non l'hanno mai praticata ma le nuove generazioni stanno studiando per un ciclismo diverso. Basti pensare che al Giro d'Italia dei dilettanti sono partiti in 185 e 150 hanno concluso la corsa. Pochissime le cadute. Certo, probabilmente gli organizzatori sono stati bravi a disegnare la corsa, a preparare le tappe, ma le nuove generazioni stanno ritrovando quella tecnica che per dieci anni almeno non è stata coltivata».

Non crede che l'introduzione dei punti che vanno a costruire il ranking mondiale dei corridori, siano uno dei motivi principali delle grandi baruffe di gruppo? Un tempo c'erano i capitani e i luogotenenti; oggi ognuno corre per la propria causa, anche se fasciato coi colori della stessa casa: un punteggio alto dà diritto ad un ingaggio alto.

«Devo ancora parlarne con la Lega Professionisti ma dobbiamo arrivare alla valorizzazione dei gruppi sportivi. Un punteggio per le squadre, da distribuire in parti eque con tutti i componenti della squadra. In questo modo i corridori sarebbero salvaguardati mantenendo il loro patrimonio punti ma ritornerebbero ad avere profondo interesse a lavorare solo ed esclusivamente per la squadra e i loro capitani. È un'idea, che devo ancora verificare, ma che potrebbe essere sviluppata e proposta anche a livello internazionale».

Pier Augusto Stagi

IL PASSISTA

Giocare sulla pelle dei ciclisti

GINO SALA

LA MAGLIA rosa dell'ultimo Giro d'Italia e il principe dei velocisti non fanno più parte della carovana del Tour. È una notizia che era nell'aria dopo gli infortuni di Ivan Gotti e di Mario Cipollini sulle stradine di una competizione che ha la cattiva abitudine di non cambiare fisionomia nella settimana iniziale, quando basterebbero un paio di salite per far largo ai migliori e per togliere quel nervosismo nel gruppo in cui tutti vorrebbero andare a caccia di un successo di tappa. Stradine, veri sentieri, ciclisticamente parlando, che hanno messo fuori causa i vincitori di 4 Giri di Spagna e di 3 Giri d'Italia (Rominger, Zulle, Berzin e Gotti), cosa che renderà fiero l'organizzatore Jean Marie Leblanc essendo il tipo in questione ferocemente egoista, senza riguardi per chi tiene in piedi la baracca, assolutamente col verbo del voglio, posso e comando. Scusatemi se insisto, ma proprio non mi va di vedere ogni giorno un Tour che gioca sulla pelle dei corridori. È noto che in Gotti si riponevano le maggiori speranze italiane, non dico quella di una vittoria assoluta, ma di un bel piazzamento, di una classifica migliore del quinto posto ottenuto nell'estate del '95. Lo scorso anno Ivan ha abbandonato nella quinta prova, stavolta al termine della sesta dopo aver accumulato un ritardo di 9'14" che lo aveva fortemente penalizzato nei confronti di Rijs, Ullrich, Virenque, Olano e compagnia. Però un Ivan Gotti integro, col morale del Giro, avrebbe potuto darci risultati soddisfacenti sui tornanti dei Pirenei e delle Alpi. Invece ecco un Tour che continua a negarsi al nostro movimento e che adesso si affida a Rebellin e Pantani con l'augurio che qualcosa di buono possa confortarci. In quanto a Cipollini va detto che la sua parte l'ha fatta con due guizzi vincenti e quattro giorni in maglia gialla. Senza la botta al ginocchio probabilmente il velocista toscano avrebbe gioito lo scorso venerdì in quel di Marennes e ieri sul traguardo di Bordeaux dove Pantani, Virenque e Leblanc hanno pagato con un minuto di ritardo l'ennesimo scampoglio provocato da una caduta in prossimità dell'arrivo. Ben vengano le montagne per mettere fine alle congiure di monsieur Leblanc.